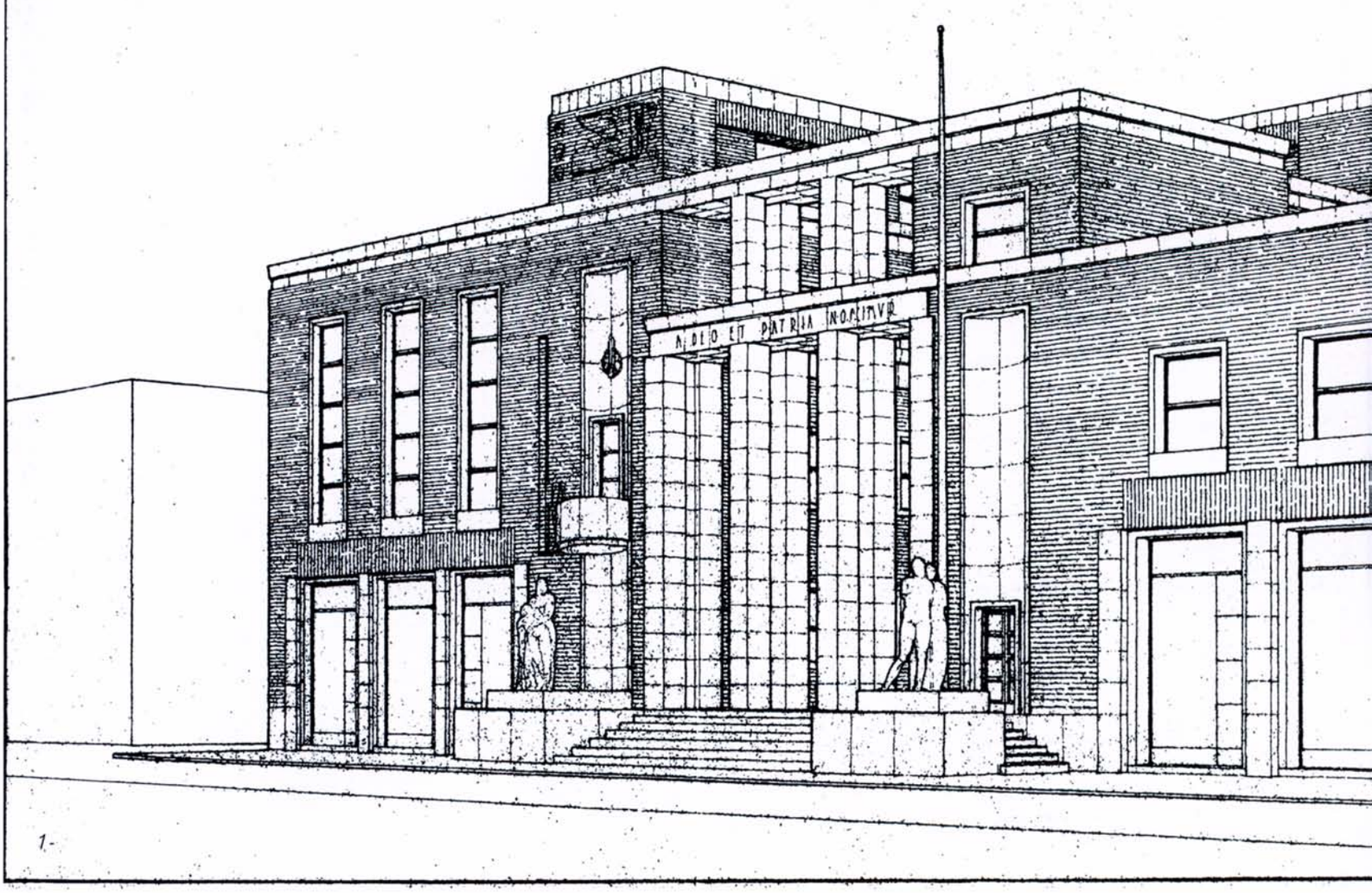
Il riscatto dall'oblio
Release from oblivion

di Manuele Elia Marano

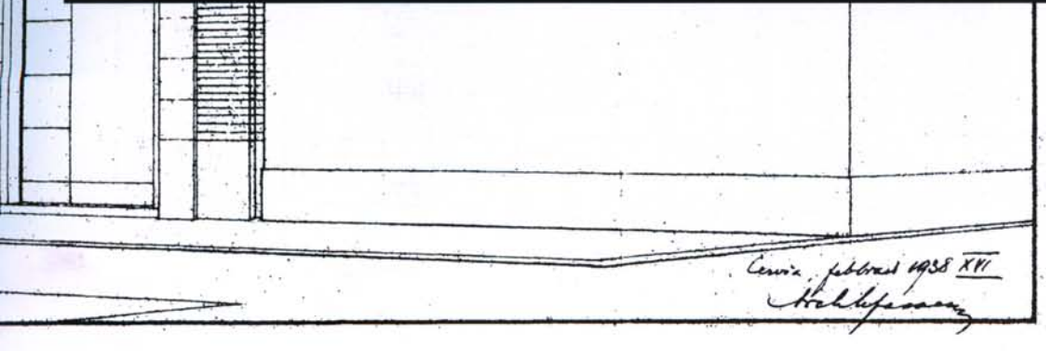
La presenza ed il riuso nelle nostre città di manufatti architettonici dismessi e abbandonati, oppure semplicemente dimenticati dalla collettività, costituisce una delle problematiche progettuali ed operative che maggiormente necessitano di urgenti risoluzioni.

The presence and re-use in our towns of discarded and abandoned buildings, or which have just been forgotten by the community, is one of the planning and operational problems that greatly needs an urgent solution.



1-

Progetto/Project: CdP: Compagnia del Progetto
arch. Carlo Maria Sadich, arch. Marco Turchetti, arch. Roberta Barboni, arch. Paolo Ceccarelli, arch. Marco Costantini, arch. Tommaso Passi, arch. Roberto Pittiglio
Progetto artistico/Artistic project: Prof. arch. Francesco Moschini, Nicola Carrino, Marco Tirelli
Progetto strutture/Structural project: Ing. Dario Gianella, Geom. Ilaria Sibani
Editing: Dott.ssa Giancarla Pomponi
Committenza/Client: Morina srl
Località/Location: Ravenna
Serramenti/Window and doorframes: La Forlivese Infissi S.r.l, Forlì
Profili per serramenti/Tubolar profiles: Palladio Trading & Engineering, S. Biagio di Callalta (TV)
Fotografi/Photodesigners: Paolo Belvedere - Fabrizio Fioravanti



1- Restituzione grafico-prospettica della fronte dell'ex Casa del Mutilato di Ravenna (arch. Focaccia).

2- La corte d'ingresso dell'edificio. Si nota la leggera copertura in acciaio e vetro che caratterizza questo spazio urbano.

1- Graphic recovery-view of the front of the old Casa del Mutilato in Ravenna (Arch. Focaccia).

2- The entrance courtyard to the building. Notice the light-weight steel and glass roof that characterises this urban area.

3- La facciata principale dell'ex Casa del Mutilato antistante l'attuale piazza Kennedy.

4- Il rapporto architettonico tra l'edificio del Focaccia ed il palazzo Rasponi dalle Teste, emergenza architettonica sedimentata della ex Piazza del Mercato di Ravenna.

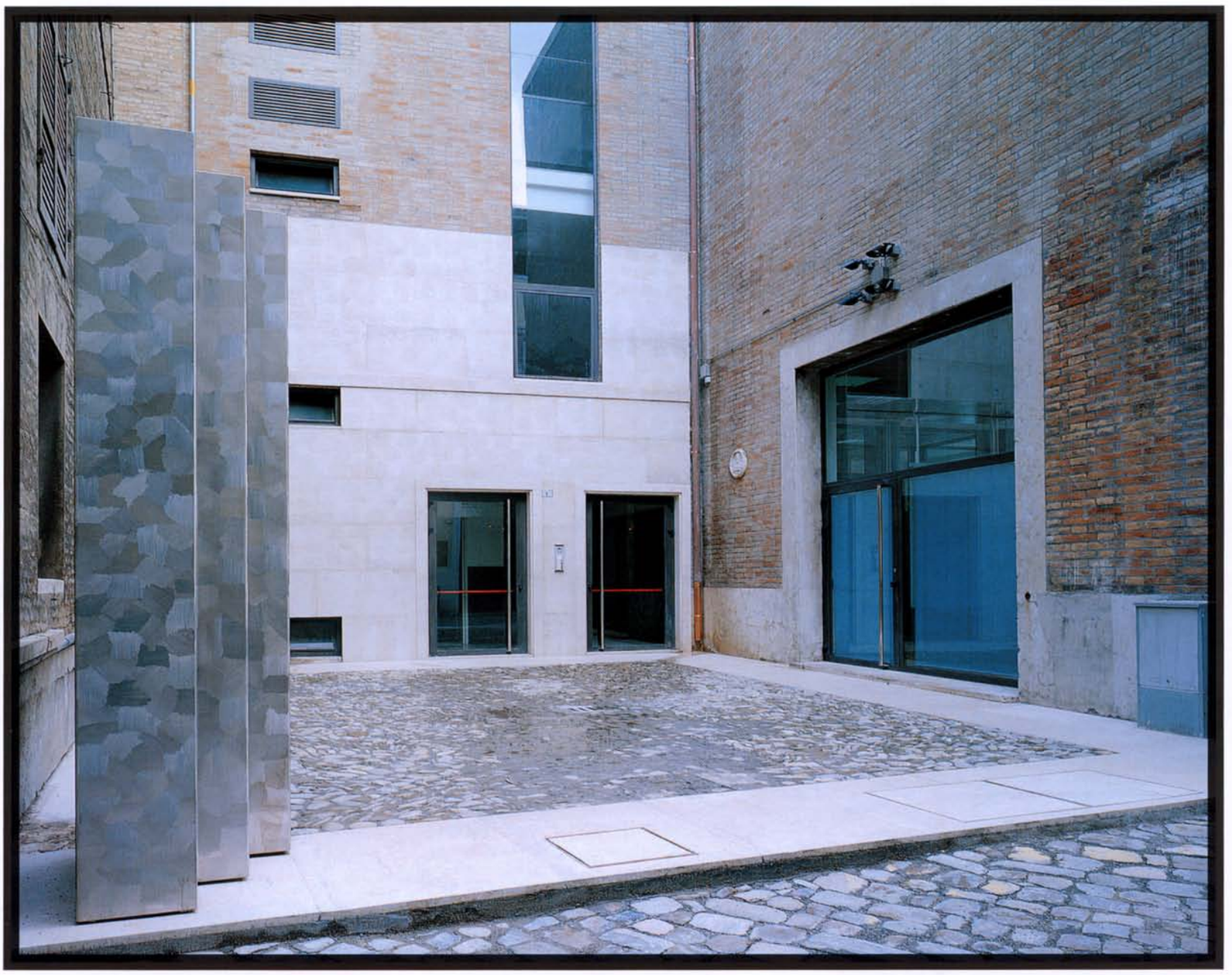
3- The main facade of the old Casa del Mutilato in front of what is now Kennedy Square.

4- The architectural relationship between Focaccia's building and the Rasponi dalle Teste palace, an architectural recovery emergency for the old Market Square in Ravenna.

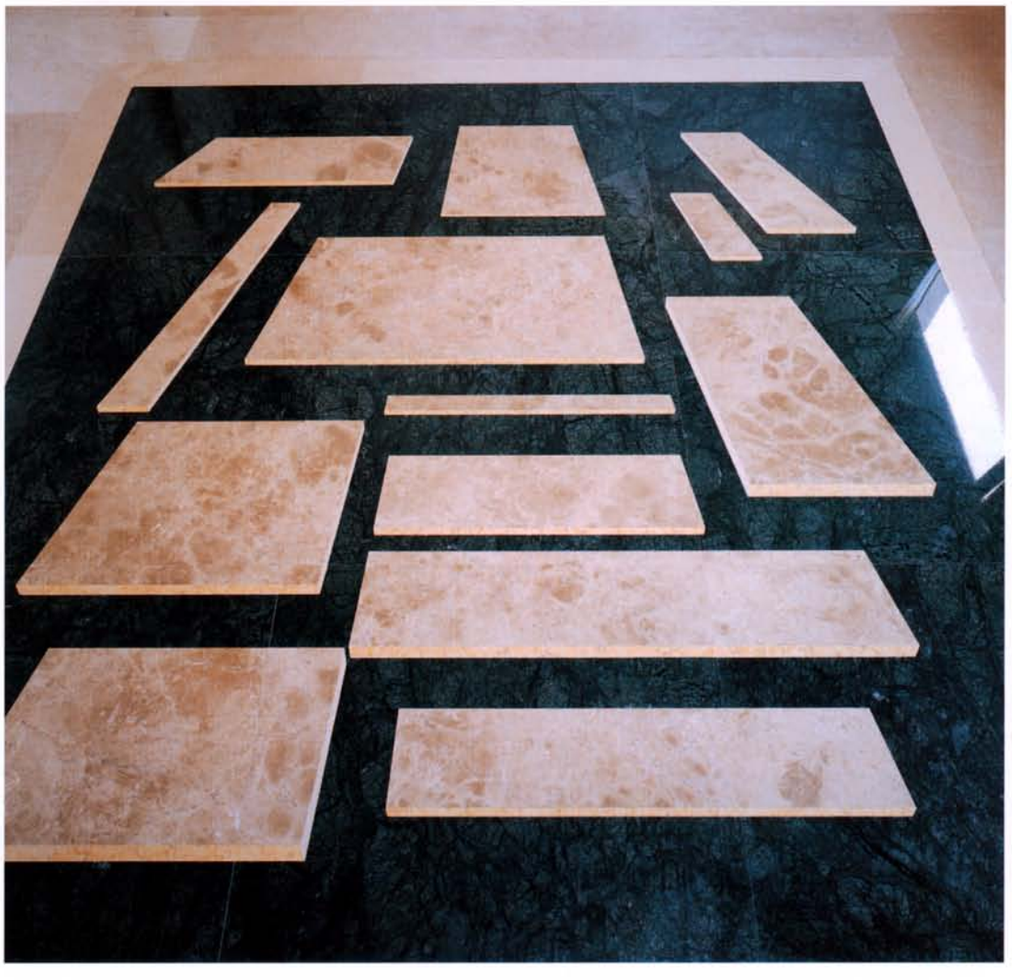
Il problema del recupero, non solo funzionale, di edifici o parti urbane più o meno estese di città che possono ancora avere una valenza ed una riconoscibilità ben precise, acquista un' importanza sempre più rilevante ai fini di una corretta restituzione alla vita della città di elementi urbani, talvolta veri e propri monumenti, ancora capaci di ridefinire gli assetti funzionali e formali di tutto ciò che li circonda. Nonostante la perdita di tutte quelle necessità razionali o produttive che li avevano in qualche modo generati, essi conservano tuttavia, se non altro per la loro stessa fisicità, una loro presenza evocativa e solenne all'interno del tessuto urbano chiaramente percepibile nonostante la nostra apparente indifferenza. Non sfuggono a questo destino alcune delle cosiddette architetture del periodo fascista o per meglio dire del periodo razionalista italiano. Destinate ad essere per loro natura celebrative si sono ritrovate, per vicende storiche contingenti, a vivere in una condizione di totale dimenticanza, perfino sospetta in taluni casi. Una specie di regimentale colpa costruttiva da doversi espiare attraverso l'oblio. Confondendo oltre al dovuto arte e potere si è finito per non capire la decorosità architettonica di edifici che, sia nella loro definizione spaziale, sia nel loro rapporto con il contesto urbano, hanno rappresentato un tentativo architettonico dignitoso e quindi eloquente di proporsi come elementi di definizione e riordino di parti di città indefinite e confuse. Il caso della ex Casa del Mutilato a Ravenna è solo uno dei tanti esempi in tal senso. Progettato ed edificato tra il 1938 ed il 1942 questo edificio, opera dell'architetto Focaccia, fin dagli esordi venne pensato come l'elemento caratterizzante della nuova piazza del Mercato, nuova agorà destinata, almeno nelle intenzioni, a raccogliere le attività mercantili della città di Ravenna. Un edificio, dunque, capace di dialogare con l'intorno urbano circostante ed in grado di manifestarsi sempre come un qualcosa di fisicamente vivo anche quando le sue esaurite potenzialità funzionali, lo hanno relegato in uno stato di dimenticanza dalla quale solo ultimamente è riemerso grazie ad un' interessantissima operazione culturale di recupero. Un'idea progettuale non tanto frutto di improponibili artifici inventivi, quanto piuttosto di una capacità di interpretazione del luogo, della disponibilità ad ascoltare le sue necessità. E' il riuscito tentativo, da parte dei progettisti, di stabilire un sottile e raffinato bilanciamento tra la rivitalizzazione funzionale di un manufatto obsoleto e la volontà di ripristinare il suo rapporto dialettico con il contesto che lo circonda. Una serie di circoscritti ma significativi interventi sull'edificio esistente ha permesso di ristabilire quella continuità tra manufatto ed intorno che era stata la base fondativa dell'originario pensiero progettuale dell' architetto Focaccia. La reinterpretazione spazio - funzionale della vecchia chiostra, unitamente alla ridefinizione delle aperture delle facciate del manufatto ed al recu-

4-

5-



pero del rapporto edificio - piazza, possono essere considerati gli aspetti progettuali che maggiormente hanno contribuito alla realizzazione di questa filosofia operativa. Ed in tutte queste soluzioni architettoniche l'acciaio gioca un ruolo decisivo nel riqualificare, recuperare e rianimare situazioni e rapporti spaziali ritenuti ormai persi per sempre. Capace di trasformare l'originaria corte del manufatto, attraverso la tettonica realizzazione di un'aeronautica struttura reticolare, in una specie di naturale appendice spaziale della piazza esterna all'organismo architettonico. Oppure contribuire, attraverso le eleganti e stereometriche sculture di Nicola Carrino, alla definizione dell'importante ruolo architettonico che assume la nuova scalinata di accesso al manufatto, vero e proprio filtro tra la facciata dell'ex Casa del Mutilato e la piazza antistante. In grado di ristabilire, attraverso l'eleganza e l'essenzialità stilistica degli infissi del piano terreno e del Salone dei Mosaici, quel concetto di trasparenza, di prospettici scorci visuali tra l'interno dell'edificio e lo skyline del Palazzo Rasponi delle Teste, l'altra grande emergenza architettonica della ex piazza del Mercato di Ravenna. Una presenza dell'acciaio non invasiva, ma sapientemente calibrata, ha quindi contribuito alla rinascenza di questo monumento riportato a recitare una parte importante sul palcoscenico cittadino di Ravenna; con un'operazione di recupero capace non solo di dare un nuovo significato al manufatto in se stesso, ma anche di ristabilire un sereno rapporto con tutto ciò che appartiene alla nostra ritentiva e quindi alla nostra identità. Un recupero, in altri termini, della capacità di riesumare intelligentemente tutto ciò che è sedimentato nella nostra storia e nella nostra ricordanza.



5- Il nuovo ingresso al Salone dei Mosaici su Via IX Febbraio. A sinistra la scultura verticale di Nicola Carrino.

In questa pagina: Veduta interna del Salone dei Mosaici dell'ex Casa del Mutilato di Ravenna.

5- The new entrance to the Mosaic Hall in Via IX Febbraio. On the left the vertical sculpture by Nicola Carrino.

On this page: Interior view of the Mosaic Hall in the old Casa del Mutilato in Ravenna.